

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

- DECRETO LEGISLATIVO 18 APRILE 2016 N. 50 -
- Articolo 23 - Commi 7-8 -

1° STRALCIO ESECUTIVO



COMUNE DI OVODDA

- PROVINCIA DI NUORO -

S
T
U
D
I
O

T
E
C
N
I
C
O



R.T.P.
ING. M. M. PIRODDI
GEOL. G. PIRODDI

VIA GARIBALDI N° 7
08044 - JERZU -NU-
Tel. Fax: 0782 71031
E-mail: piroddimg@tiscali.it
PEC: marcomgiorgetto.piroddi@ingpec.eu

C.F. PRDMCM59C14E387Z
P.I. 00769670910

PROGETTO :

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA VERSANTI STRADALI.
STRADA COMUNALE OVODDA - CUCCHINADORZA
(C/O PONTE TALORO)

ALLEGATO

Relazione Paesaggistica

B

DATA

Novembre 2020

COMMITTENTE

Amministrazione Comunale

PROGETTISTA

Capogruppo RTP:
Dr. Ing. Marco Mario Piroddi

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PREMESSA

IMPATTI SUL PAESAGGIO

L'inserimento delle nuove opere in progetto, nonché la modificazione delle opere esistenti inducono riflessi sulle componenti del paesaggio, sui rapporti che ne costituiscono il sistema organico e ne determinano la salute e la sopravvivenza nella sua globalità. La presente valutazione paesaggistica sarà eseguita mediante la verifica degli impatti visuali e delle forme del paesaggio e di ogni possibile fonte di inquinamento visivo tanto più di quegli effetti capaci di avere conseguenze modificative su tutte le componenti naturali ed antropiche, sui loro rapporti e sulle loro forme consolidate di vita.

L'obiettivo specifico di valutazione dell'impatto sul paesaggio, sarà quello di riconoscerlo ed individuarlo concretamente per annullare o almeno per diminuire gli effetti negativi che l'introduzione delle nuove opere o la modifica delle opere esistenti portano sull'ambiente, verificando ogni possibile alternativa di intervento o di variazione del progetto. Una buona pianificazione del paesaggio, eseguita in sintonia con i suoi ritmi naturali e assecondandone le vocazioni, non può che portare generali vantaggi per operatori e per fruitori; mentre, una cattiva pianificazione genera effetti del tutto contrari. Il paesaggio, per proprie capacità di assorbimento, è in grado di accettare verosimilmente qualsiasi tipo di intervento purché ciò avvenga secondo linee di comportamento adeguatamente calibrate. Restando al di sotto di verificabili limiti di rottura, l'impatto sul paesaggio di qualsiasi quantità di azioni può essere mitigato o azzerato dalla qualità dell'intervento.

ANALISI D'IMPATTO VISIVO

Le operazioni di analisi d'impatto visivo saranno intraprese una volta definiti compiutamente gli interventi progettuali ed in base alle valutazioni preliminari

svolte; ulteriori eventuali modifiche potranno essere apportate solo in seguito a particolari considerazioni risultanti proprio dal processo di analisi d'impatto visivo e si potranno in generale considerare di entità marginale e di interesse locale. Per poter effettuare correttamente ed efficacemente tali operazioni, sarà necessario aver sviluppato il progetto definitivo di tutte le strutture costituenti l'intervento da esaminare.

L'analisi dell'impatto visivo si occuperà di tutte le opere architettoniche e di sistemazione ambientale che costituiscono fisicamente l'intervento, si procederà altresì ad analizzare le qualità formali e i caratteri dimensionali e cromatici in relazione con il paesaggio circostante e si proporrà il loro inserimento ambientale verificandone la valenza e indicandone tutti quei correttivi di minimizzazione e di compensazione che risulteranno necessari.

Alla fine del processo verranno identificate delle vedute-chiave per la valutazione di impatto e simulazione dell'inserimento delle strutture di progetto. Si dovrà a questo punto scegliere un certo numero di punti di vista importanti del luogo d'intervento su cui costruire la simulazione della percezione visiva così come presumibilmente si presenterà a costruzione finita. Questi punti saranno reperiti in tutte le unità di paesaggio identificate ed interessate dall'operazione. La simulazione verrà elaborata con immagine computerizzata.

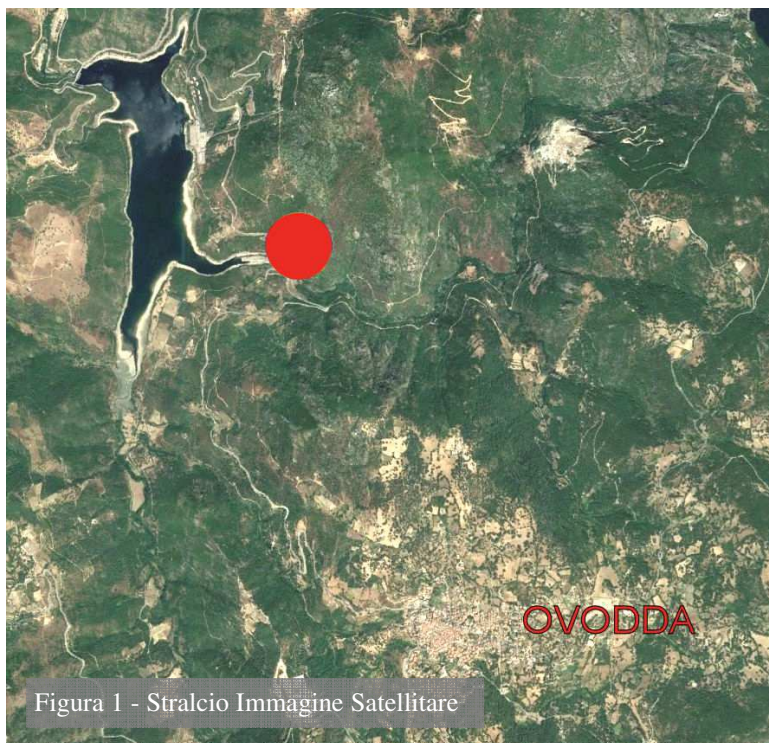
Le simulazioni saranno a colori, di dimensioni tali da essere lette facilmente e da non indurre in errore circa le reali misure e proporzioni dell'intervento esaminato e saranno comunque accompagnate ed affiancate dall'immagine del sito prima dei lavori.

GENERALITÀ

La presente relazione, descrive, illustra ed analizza le opere progettuali inerenti l'intervento di **“MESSA IN SICUREZZA VERSANTI STRADA COMUNALE OVODDA – CUCCHINADORZA C/O PONTE TALORO”**, e correda l'Istanza di Autorizzazione Paesaggistica congiuntamente al progetto ed agli elaborati grafici e fotografici costituenti la documentazione delle opere relative all'intervento sopraccitato.

Tale relazione è prevista per la verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004 e ss.mm.ii.).

CONTESTO PAESAGGISTICO – AREA D'INTERVENTO



L'ambito paesaggistico in cui ricade l'intervento è quello extraurbano, localizzato lungo il versante di monte della strada comunale Ovodda – Cucchinadorza nei pressi del ponte Taloro (figura 1); più in dettaglio l'area d'opera si estende sulla scarpata stradale e sul versante ricompreso tra il curvone d'uscita del ponte Taloro (direzione Olzai) e

un imponente ammasso roccioso ubicato a ml. 150 circa.

Il sedime, completamente di proprietà comunale è caratterizzato da una scarpata stradale particolarmente acclive e da un versante molto ampio che si estende trasversalmente per diverse centinaia di metri.

Corticalmente, sull'areale, in sommità alla scarpata in posizione laterale e centrale alla stessa, esistono degli agglomerati litoidi isolati potenzialmente instabili.

Ancora, superficialmente, in posizione centrale ed intermedia al sito sono presenti diversi ammassi litoidi incoerenti.

Inoltre, sull'areale di versante poco distante dalla viabilità, esiste un crinale roccioso, disposto sul displuvio intermedio, corticalmente molto disgregato e frantumato, che si estende per tutto lo sviluppo della linea di massima pendenza.

Sulle emergenze sopradescritte, per quanto accertato dagli studi condotti dal geologo incaricato, esistono puntualmente dei potenziali distacchi rocciosi, volumetricamente valutabili in oltre 1 mc.

Le situazioni esposte, per possibili movimenti e successivi rotolamenti, rappresentano un reale e potenziale pericolo per gli utenti che quotidianamente percorrono la viabilità comunale sottostante.

VINCOLI PAESAGGISTICI

Da un'analisi dei vincoli ambientali e paesaggistici, l'area d'intervento nel suo complesso è gravata dalla seguente vincolistica:

- vincolo paesaggistico dovuto alla vicinanza dell'area d'opera al lago di Cucchinadorza. Infatti l'art. 142 (*Aree tutelate per legge*) del D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, al comma 1 e alla lettera b, cita:
 - comma 1: *Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo titolo per il loro interesse paesaggistico:*
 - lettera b: *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.*

Il vincolo è ripreso dal PPR Sardegna all'art. 17, comma 3, lettera "g" delle N.T.A. - Assetto ambientale. Generalità ed individuazione dei beni paesaggistici.

- vincolo paesaggistico dovuto alla vicinanza (inferiore ai 150 m) dell'area d'opera al fiume Taloro, in quanto lo stesso risulta iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Sardegna. Infatti l'art. 142 (*Aree tutelate per legge*) del D.Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, al comma 1 e alla lettera c, cita:
 - comma 1: *Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo titolo per il loro interesse paesaggistico:*
 - lettera c: *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

Il vincolo è ripreso dal PPR Sardegna all'art. 17, comma 3, lettera "h" delle N.T.A. - Assetto ambientale. Generalità ed individuazione dei beni paesaggistici.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto di che trattasi, ha come finalità la messa in sicurezza del versante a monte della strada comunale Ovodda-Cucchinadorza presso il ponte Taloro; l'area, ricadente interamente nel territorio comunale di Ovodda, è localizzata a Nord-Ovest del centro abitato di Ovodda a circa 3 km dallo stesso.

La condizione plano altimetrica particolarmente acclive del sito, lo stato geomorfologico dell'area, la copertura vegetativa insistente, le condizioni intrinseche dei versanti con presenza di ammassi litoidi instabili di varie dimensioni e altre peculiarità presenti, rendono l'areale particolarmente sensibile e vulnerabile soprattutto in concomitanza ad eventi meteorologici anche non particolarmente intensi. Conseguentemente, la stabilità globale del versante allo stato attuale risulta seriamente compromessa, e pertanto occorrono interventi urgenti di consolidamento finalizzati al ripristino delle normali condizioni di sicurezza.

Si propone un modello di approccio volto alla generale salvaguardia di quella parte di territorio che riveste ancora in parte carattere e valenza paesaggistica ed ambientale, intesa come gestione attenta del patrimonio territoriale, atta a mitigare l'impatto paesaggistico che le precedenti realizzazioni incontrollate ed abusate hanno prodotto.

LO STATO DEI LUOGHI PRIMA DELL'ESECUZIONE DELLE OPERE PREVISTE, INDICAZIONI E PREVISIONI DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

L'EDILIZIA STORICA LOCALE

Ovodda è un centro montano della Barbagia di Ollolai, al confine con il Mandrolisai; è situato su un pianoro granitico del Monte Orohole nelle vicinanze del lago artificiale di Cucchinadorza.

Il nucleo urbano segue un percorso circolare dove tipiche abitazioni in granito e strette vie ciottolate gli conferiscono l'aspetto di antico borgo montano. Nel centro storico si erge la chiesa del Santo patrono, San Giorgio, edificata in stile aragonese, con un alto campanile settecentesco.

Tra i siti archeologici di rilevante interesse, alcuni databili alla cultura prenuragica di oltre cinque mila anni fa, vanno annoverati i menhir di Predas Fittas e Domosnovas, le domus de janas di S'abba vo'ada e Ghiliddoe, le tombe dei

giganti di Su Nodu 'e Lopene, i nuraghi di Nieddio e Campos ed il villaggio nuragico di Osseli.

PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

INDIVIDUAZIONE DI DIVERSITÀ E VALORI, INTEGRITÀ E NATURALITÀ DEI LUOGHI:

- L'intervento in progetto ricade in zona omogenea E sottozona E5 (aree marginali per l'attività agricola) individuata nello strumento urbanistico vigente del comune di Ovodda. Altresì ricade all'interno della fascia dei 150 m da corsi d'acqua iscritti e all'interno della fascia dei 300 m in territori contermini ai laghi; pertanto, come già detto, l'area d'opera è gravata da vincolo paesaggistico.

QUALITÀ VISIVA:

- Il quadro visivo del luogo, a media e lunga distanza, è caratterizzato da una viabilità comunale sovrastata da un versante piuttosto acclive, nella quale, vista la modesta entità dell'intervento e la presenza di vegetazione a macchia mediterranea, le superfici interessate dalle opere progettuali non si distinguono dalle altre superfici. A breve distanza la visione dei luoghi non cambia particolarmente in quanto il versante soggetto ad intervento, trovandosi ad una quota altimetrica molto elevata rispetto al piano di transito, non è chiaramente visibile da un osservatore generico che percorre la viabilità.

LIVELLI DI DEGRADO DEI CARATTERI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI:

- La situazione di degrado dei caratteri ambientali e paesaggistici può essere riferita quasi prevalentemente alla presenza di aree con erosioni, fratture superficiali, piccoli crolli e superfici completamente prive di vegetazione.

PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE:

SENSIBILITÀ:

- il quadro d'area rappresenta una situazione consolidata per la presenza di un'area priva di essenze arboree di particolare pregio; gli interventi in progetto non alterano eccessivamente lo stato complessivo del luogo, in quanto sono previste specifiche opere di contenimento a basso impatto visivo, che non alterano in maniera significativa il contesto circostante. Non è dunque apprezzabile alcuna azione negativa di rilievo causata dagli effetti dell'intervento in oggetto.

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ:

- L'intervento proposto non è lesivo, bensì rivaluta ed armonizza l'intero ambito spaziale.

CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE:

- il complesso dei caratteri connotanti l'area d'intervento consentono una completa integrazione del nuovo intervento, considerando che il linguaggio, la tipologia e i materiali utilizzati per la sua realizzazione rispetteranno le caratteristiche e la morfologia orografica dei luoghi.

STABILITÀ DEGLI ECOSISTEMI:

- l'intero complesso degli ecosistemi caratterizzanti l'area, possiede i caratteri necessari e sufficienti a mantenere in efficienza funzionale l'intero sistema ecologico e la permanenza di condizioni ed assetti antropici naturali consolidati, pertanto, valutata la modesta area di versante interessata e la limitata superficie effettiva d'intervento, le opere in oggetto non possono alterare la stabilità degli ecosistemi di tale ambito spaziale.

SINTESI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Le opere ipotizzate nel presente progetto, come già citato, sono finalizzate al consolidamento ed alla messa in sicurezza di un tratto di viabilità della strada comunale Ovodda – Cucchinadorza; esattamente nel versante ricompreso tra il curvone d'uscita del Ponte Taloro (direzione Olzai) e un imponente ammasso roccioso ubicato poco più avanti a circa ml. 150. Dovendo operare in un contesto dei luoghi piuttosto sensibile sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, sono state previste opere di protezione e consolidamento a basso impatto visivo che si inseriscono perfettamente con l'ambiente circostante.

Sommariamente le tipologie d'opera, di tipo consolidativo specifico, prevedono le seguenti realizzazioni e lavorazioni:

Ammassi Rocciosi di Maggior Volume isolati e prossimi al corpo stradale in posizione centrale e laterale (ID R1, ID R2, ID R3).

Sono previste le seguenti prestazioni:

- Pulizia vegetativa per bonifica integrale degli ammassi;
- Pulizia litoide leggera relativa a volumetrie incoerenti di piccole dimensioni per bonifica integrale degli ammassi;
- Disgaggio pesante per la rimozione di volumetrie litoidi più consistenti in condizioni di possibile distacco per bonifica integrale degli ammassi;
- Posa aderente a terra di teli bordati in rete metallica zincata, in doppia torsione, con filo Ø mm.2.70 e maglia esagonale cm. 8*10, fili completi di plasticatura esterna;
- Posa aderente a terra di pannelli in funi d'acciaio Ø mm. 8, con maglia rettangolare cm. 25*25 e borchiate di connessione agli incroci. Pannelli delle dimensioni di mt. 4.00*6.00, completi di riquadrature perimetrali in cavi d'acciaio Ø mm.10-12-14;
- Rafforzamento corticale attivo a 5 punti, eseguito su quadrature romboidali mt. 4.00*6.00, mediante 5 cambre d'acciaio ai vertici delle quadrature e al centro. Cambre in acciaio speciale Gewi Plus 670/800, Ø mm.22, opportunamente ancorate in roccia mediante inghisaggio a malta grassa. Consolidamento attivo completo di funi d'acciaio Ø mm.12-14 disposte al perimetro di quadratura ed agli incroci diagonali della quadratura stessa. Le predette funi saranno passanti su tutti i golfari zincati disposti sulla testa delle

cambre e saranno vincolati alle estremità libere mediante morsettature multiple.

Aree Rocciose Estese e Aree con Litoidi di Crollo (ID C1, ID C2, ID C3, ID C4, ID C5) che si estendono per quasi tutto lo sviluppo d'intervento.

Sono previste le seguenti prestazioni:

- Legature attive su massi ciclopici eseguite mediante 2 cambre di ancoraggio, 1 per ciascuna estremità di vincolo, in acciaio speciale Gewi Plus 670/800, Ø mm.25, opportunamente ancorate in roccia mediante inghisaggio a malta grassa. Consolidamento attivo completo di fune d'acciaio Ø mm.22, ad una sola mandata disposta in modo pre-teso sul punto di maggior ammorsamento della roccia. La legatura attiva sarà capace del sostenimento di un masso da mc. 2.60-2.65 circa. La predetta fune sarà passante sui golfari zincati disposti sulla testa delle cambre e sarà vincolata alle estremità libere mediante morsettature multiple.
- Sottomurature in pietrame locale e malta grassa, del tipo a sacco, senza traccia vista di legante, a creazione di contrafforti murari finalizzati all'equilibrio di litoidi di grandi dimensioni; completi di fondazione specifica incassata e chiodata;
- Demolizione mirata in roccia, a sezione obbligata, per l'abbattimento di spuntoni litoidi od agglomerati similari; finalizzata all'adattamento ed alla regolarizzazione dei soli sedimi di posa delle paramassi verticali;
- Rete paramassi verticale, di tipo elastico ad alto assorbimento di energia (KJ 3000), con altezza di intercettazione di m. 6.00, da posizionarsi trasversalmente al versante oggetto di studio. Barriere in acciaio zincato normato, complete di strutture di sostegno verticali in pilastri d'acciaio HEA 200 (classe S275JR) e di relativo plinto in c.a. (dimensioni cm. 75*75*35+5), sottofondato con micropalo (Ø 160-170 mm., armato con tubo d'acciaio Ø 88.9/5-12.5 mm., in classe S355JR) e con tirante d'acciaio Gewi Plus 670/800 (DN Ø 43 mm., su foro Ø 100-110 mm.); entrambi le armature inghisate su roccia compatta mediante getto a pressione di malta grassa. Struttura completa di ulteriori fondazioni in cambre d'acciaio Gewi Plus 680/800, sia laterali (Ø30 mm.) che posteriori (Ø25 mm.); infisse su roccia madre ed opportunamente inghisate alla stessa mediante getto a pressione in malta grassa. L'intercettazione sarà mediante doppia struttura in rete (stretta in filo zincato a doppia torsione Ø2.70 mm., plasticata, con maglia romboidale da cm. 8*10; larga in fune d'acciaio zincato Ø 10,50 mm.,

conformata ad anelli Ø cm. 35). Paramassi completa di struttura di collegamento in quadrupli cavi d'acciaio longitudinali in sommità e base (Ø 24 mm.) ed in cavi d'acciaio di monte (Ø 22 mm.). Inclusi i relativi sistemi frenati: freni di monte da kj 300 e freni longitudinali da kj 450.

Scarpata Stradale di Monte esattamente altimetricamente al disotto della barriera verticale.

Sono previste le seguenti prestazioni:

- Pulizia vegetativa per bonifica integrale superfici;
- Pulizia litoide leggera relativa a volumetrie incoerenti di piccole dimensioni per bonifica integrale superfici;
- Disgaggio pesante per la rimozione di volumetrie litoidi più consistenti in condizioni di possibile distacco per bonifica integrale superfici;
- Posa aderente a terra di teli bordati in rete metallica zincata, in doppia torsione, con filo Ø mm.2.70 e maglia esagonale da cm. 8*10, fili completi di plasticatura esterna;
- Rafforzamento corticale attivo a 5 punti, eseguito su quadrature romboidali mt. 4.00*6.00, mediante 5 cambre d'acciaio ai vertici delle quadrature e centrale. Cambre in acciaio speciale Gewi Plus 670/800, Ø mm. 22, opportunamente ancorate in roccia mediante inghisaggio a malta grassa. Consolidamento attivo completo di funi d'acciaio Ø mm.12-14 disposte al perimetro di quadratura ed agli incroci diagonali della quadratura stessa. Le predette funi saranno passanti su tutti i golfari zincati disposti sulla testa delle cambre e saranno vincolati alle estremità libere mediante morsettature multiple.

Durante i lavori, saranno adottati tutti gli opportuni accorgimenti, atti a rispettare in primo luogo le tipologie d'opera locali, con particolare riguardo ai materiali ed agli aspetti cromatici da impiegarsi.

Gli interventi dovranno comunque ridurre al minimo gli impatti visivi sul contesto locale e sul paesaggio circostante, attraverso un'attenta analisi del territorio; saranno preventivamente eseguite prove e campionature specifiche in sito, in relazione agli aspetti cromatici dei luoghi, con un richiamo ed una scelta accurata dei colori e delle sfumature di finitura.

Figura 2 – Simulazione Interventi



Il risultato finale (figura 2) dovrà garantire, oltre che un inserimento naturale delle opere sul territorio, anche una valorizzazione ambientale dei siti, e conseguentemente una mitigazione visiva delle opere in progetto rispetto alle preesistenze.

MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'opera in progetto si inserisce nel sistema ambiente per alcuni aspetti senza creare turbative sensibili e per altri necessita di piccoli interventi atti a mitigare alcuni effetti negativi di modesta entità.

In particolare gli interventi di mitigazione ambientale previsti saranno i seguenti:

- rinverdimenti e piantumazioni di mascheramento alla base delle opere in progetto mediante la messa a dimora di essenze arboree tipiche del luogo;
- trattamento dei modesti getti in cls a terra mediante additivi di colorazione specifici;
- verniciatura epossidica resistente di tutti gli elementi in acciaio nelle parti in vista con colori tenui terrosi con finitura opaca.
- Rivestimenti plastici delle reti di contenimento con colori tenui terrosi e con finitura opaca resistente ai raggi UV.

LO STATO DEI LUOGHI SUCCESSIVAMENTE ALL'ESECUZIONE DELLE OPERE PREVISTE, COERENZA CON LE INDICAZIONI E LE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Il progetto si inserisce compiutamente ed in maniera assolutamente congrua con le previsioni degli strumenti pianificatori di valenza regionale, provinciale e comunale.

I cromatismi risultanti risponderanno fedelmente alle tonalità dell'ambiente circostante. La disposizione e l'articolazione delle reti unite ad un attento uso dei materiali, prefigurano uno scenario assestato e singolare per l'ambito extraurbano.

Si può quindi affermare che le nuove opere si integrano benissimo nel contesto dei luoghi; le opere di mitigazione previste riducono considerevolmente la possibilità di scorgere le opere in progetto da punti panoramici pubblici di media e lunga distanza.

AUTORIZZAZIONI

Sono da acquisire le autorizzazioni da parte dei seguenti uffici competenti:

- Regione Autonoma della Sardegna - Ufficio Tutela del Paesaggio di Nuoro;
- MiBACT - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro;
- Regione Autonoma della Sardegna - Sportello PAI comunale L. 33/2014;
- Regione Autonoma della Sardegna - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;

QUADRO NORMATIVO

L'Italia dispone di una vasta normativa in tema di pianificazione e tutela del paesaggio e dei beni culturali. A partire dal 1939 con la legge n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali, passando per la "*Legge Galasso*" del 1985 fino al recente "*Codice Urbani*" del 2004, il quadro normativo si è sempre più affinato fino a giungere ad una codificazione normativa per il paesaggio che, almeno nelle sue enunciazioni di principio, appare tra le più avanzate in Europa. Di seguito si riportano i principali riferimenti legislativi richiamati nella stesura del presente progetto, sia in campo nazionale che in quello regionale, a partire dal più recente:

Normativa nazionale

Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63: Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio. (GU n. 84 del 9-4-2008)

Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62: Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali. (GU n. 84 del 9-4-2008)

Decreto Legislativo n. 156 del 24/03/2006 - Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12/12/2005 (G. U. n. 25 del 31 gennaio 2006 Serie generale).

Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Normativa regionale

Legge Regionale n. 45 del 22/12/1989 - Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale.

Legge Regionale 12 agosto 1998, n. 28 - Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna con l'articolo 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480, e delegate con l'articolo 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348.

Legge Regionale n. 8 del 25.11.2004 *“Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale”*.

Delibera della Giunta Regionale n. 36/7 del 05/09/2006 - L.R. n. 8 del 25.11.2004, articolo 1, comma 1. Approvazione del Piano Paesaggistico - Primo ambito omogeneo.

Jerzu, novembre 2020.

Il Tecnico
